

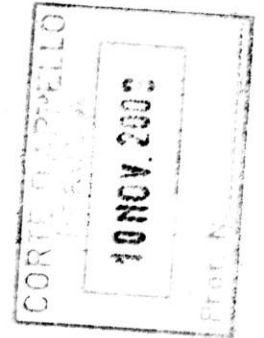
Avv. Valter Biscotti
Avv. Nicodemo Gentile

06121 Perugia - Corso Vannucci 107 telefono 075.5721262 fax 075.5726897 e-mail: avv.valterbiscotti@tiscalinet.it
06121 Perugia - Via Fiume, 17 telefono 075/5729371 fax 075/5734103 e-mail: nicodemo.gentile@virgilio.it

CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI PERUGIA

Proc. N. 4/09 R.G. App.

I sottoscritti **Avv. ti Valter Biscotti e Nicodemo Gentile**, in qualità di difensori di fiducia del Sig. **Rudy Hermann Guede**, nato ad Agou (Costa D'Avorio) il 26.12.1986, imputato nel procedimento penale n. **9066/07 R.G.N.R.**, in relazione al quale è stato proposto appello avverso la sentenza n. 639/08 emessa dal GUP presso il Tribunale di Perugia in data 28.10.2008, depositata in data 26.01.2009, la cui prima udienza è fissata per il 18.11.2009, sottopongono all'attenzione dell'Ecc.ma Corte la seguente



MEMORIA EX ART. 127, COMMA 2, C.P.P.

1) Ancora sul "Disturbo acuto da stress".

Con atto di appello del 09.03.2009, i sottoscritti difensori formulavano richiesta di rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale, chiedendo che venisse disposta una CTU in ordine alla valutazione ed analisi del comportamento di Rudy successivamente al suo allontanamento dalla casa di Meredith.

Il contegno avuto dal Guede *post delictum* evidenzia infatti come la c.d. **fuga in Germania**, altro non è che l'allontanamento senza meta di un ragazzo in difficoltà, spaventato di essere fagocitato in una storia più grande di lui, senza riferimenti familiari.

Rudy infatti si allontana da Perugia non subito, (*elemento non trascurabile*) ma dopo pochi giorni, senza una precisa direzione, arriva in Germania, dove non conosce nessuno, ma poteva arrivare in Francia, in Spagna.

La sua quindi non è una fuga per assicurarsi l'impunità, ma una fuga patologica dettata da un **disturbo acuto da stress**.

Si tratta di una patologia contenuta e classificata nel **DSM4** vale a dire il Manuale Internazionale per la classificazione e diagnosi per le varie malattie e disturbi mentali.

Tale disturbo può subentrare nei casi in cui la persona ha assistito ad un evento traumatico che ha implicato la morte o la minaccia di morte, o gravi lesioni

fisiche. La persona reagisce con intensa paura, vivendo sentimenti di impotenza ed orrore.

Il disturbo acuto da stress si accompagna con evidenti segni di **amnesia dissociativa** che genera episodi di incapacità di ricordare dati personali importanti, ivi compresi aspetti importanti del trauma, con la **Fuga Dissociativa** che si manifesta con un allontanamento inaspettato dai luoghi in cui la persona abitualmente risiede, con incapacità di ricordare il proprio passato e infine con la **derealizzazione** consistente nel provare un forte senso di irrealtà o di distacco dalla realtà.

A sostegno della predetta richiesta di CTU, la scrivente difesa allega alla presente la consulenza tecnica, redatta dai Prof.ri Alessandro Meluzzi e Vincenzo Mastronardi, il cui contenuto è fatto proprio anche dagli stessi mediante sottoscrizione (All.1).

I medesimi consulenti evidenziano, tra l'altro, che *“le azioni e le condotte di Rudy Guede nelle ore e nei giorni successivi fino al momento dell'arresto sono inequivocabilmente da correlarsi all'esistenza conclamata di un disturbo acuto da (...) con tutti i rilievi di natura probatoria e psichiatrico forense che tale valutazione impone”*.

Ed infatti, conclude il Prof. Mastronardi, *“Rudy Guede presentava le opzioni delle sue volontà decisamente coartate”*, atteso che, in conseguenza del trauma subito, vi è stata una *“palese compromissione del principio di realtà fortemente condizionale di un disturbo di personalità di tipo borderline, con capacità di critica labile e capacità di giudizio instabile, nonché compromesso orientamento, incertezza, irrisolutezza nell'azione”*.

Di fronte ad un *fumus* emergente dalle risultanze processuali – peraltro corroborato dalle autorevoli acquisizioni tecniche contenute nella consulenza di cui sopra - circa la sussistenza di un disturbo acuto da stress, idoneo a determinare (e che abbia, in effetti, determinato, come è avvenuto nel caso di specie) una situazione di assetto psichico incontrollabile ed ingestibile che, inconsapevolmente, abbia reso l'agente incapace di esercitare il dovuto controllo dei propri atti, l'unico mezzo probatorio in grado di fornire al Giudice gli strumenti per poter ritenere sussistente la patologia in parola, è rappresentato dalla perizia psichiatrica dell'imputato, che si appalesa ancora più necessaria in

ragione dell'assenza di qualsiasi indagine svolta in primo grado in ordine alla problematica *de qua*.

Per le considerazioni sopra esposte, i sottoscritti difensori insistono affinché, previa rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale, l'Ecc.ma Corte di Appello adita disponga una perizia psichiatrica sull'imputato.

2) Ancora sulla insussistenza della violenza sessuale.

Nel primo motivo dell'atto di appello la scrivente difesa a pg.2 ha evidenziato che" *affrontare il problema o meno dell'esistenza della violenza sessuale significa dover trattare congiuntamente più argomenti, infatti non è tecnicamente possibile muoversi e sviluppare questo aspetto della vicenda giudiziaria senza interessarsi anche della dinamica dell'evento....."*

In medias res:

MEREDITH ERA COMPLETAMENTE VESTITA AL MOMENTO DEL FERIMENTO.

Dall'esame delle fotografie del sopralluogo emerge con assoluta certezza che Meredith al momento del ferimento era completamente vestita considerazioni:
A) il reggiseno era sicuramente indossato; la fotografia n. 268, che mostra la regione dorsale del cadavere, evidenzia chiaramente la presenza sulla regione scapolare destra di un diffuso imbrattamento ematico all'interno del quale è compresa l'impronta in negativo della spallina del reggiseno ed a questa corrisponde perfettamente sul pavimento, ugualmente imbrattato di sangue, una analoga impronta in negativo.

Ciò significa che il reggiseno si trovava indosso al cadavere quando questo era già nella posizione in cui è stato rinvenuto e dopo che si era verificato il sanguinamento delle ferite del collo.

D'altro canto ciò avrebbe dovuto essere chiaro agli inquirenti (vedi foto n.136, n.137 e n.140), già prima di scoprire il cadavere considerato che dalle predette foto risulta ben evidente che la spallina destra del reggiseno è completamente imbrattata di sangue sulla parte posteriore, cosa che non avrebbe potuto avvenire qualora il reggiseno fosse stato rimosso prima del ferimento.

Inoltre gli schizzi di sangue rinvenuti sulle coppe del reggiseno confermano, se ce ne fosse bisogno, che il reggiseno era indossato al momento del

ferimento. Anche le due superficiali soluzioni di continuo lineari e a decorso parallelo (foto n. 767 e n. 770) che il cadavere presentava sulla faccia postero-laterale destra del torace, in corrispondenza della zona dove è stato tagliato il reggiseno, risultano con ogni evidenza prodotte da uno strumento da punta e taglio (un coltello) ma appare altrettanto evidente che non presentano alcun segno di vitalità è pertanto certo che siano state prodotte dopo il decesso, al fine di tagliare il reggiseno che indossava, altrimenti, per svolgere detta operazione, sarebbe stato necessario tagliare la maglietta.

Deve quindi concludersi necessariamente che dopo la morte la maglietta fu sollevata fino all'altezza delle ascelle, e ciò al preciso fine di tagliare la spallina del reggiseno.

B) la maglietta bianca era regolarmente indossata: la maglietta bianca diffusamente imbrattata di sangue intorno al collo, sul petto e sulle maniche era regolarmente indossata al momento del ferimento in quanto sulla superficie anteriore del torace e dell'addome non vi sono tracce di sangue sufficienti a far ritenere che tale zona fosse scoperta durante il ferimento. Considerata infatti la estensione dell'area interessata dall'effetto spray conseguente alla lesione della arteria tiroidea e dimostrata dalla presenza di numerose macchie di sangue sullo sportello dell'armadio fino ad una altezza di cm 60-70 da terra, non si comprende come sul torace, ad una distanza di non più di cm 20 dalla fonte del sanguinamento, avrebbero potuto prodursi le pochissime e piccolissime macchie di sangue visibili dalle fotografie nella regione del seno. Oltre a ciò, considerato che per le ragioni sopra esposte la ragazza indossava il reggiseno, non si comprenderebbe nemmeno come avrebbero potuto prodursi le macchie nella regione coperta da tale indumento, che peraltro risultava macchiato di sangue anche sulla superficie interna, cosa del tutto impossibile sia nel caso che l'indumento fosse stato indossato al momento del ferimento, sia nel caso che fosse stato rimosso prima del ferimento.

Sulla base di tali osservazioni sembra quindi molto più logico ritenere che le poche e piccole tracce di sangue sulla superficie anteriore del torace si siano prodotte in conseguenza delle manovre eseguite per svestire il cadavere dopo

la sua morte come ad esempio in conseguenza della manipolazione di indumenti intrisi di sangue (la maglietta bianca stessa) o l'asciugamano rinvenuto sotto il fianco destro del cadavere e che certamente non doveva trovarsi all'inizio in tale posizione;

C) al momento del ferimento la ragazza indossava slip e pantaloni.

Considerando che le profonde ferite del collo causarono la lesione di un vaso arterioso di discreto calibro (arteria tiroidea) che provocò la fuoriuscita di notevole quantità di sangue, come dimostra il diffuso imbrattamento ematico del pavimento e soprattutto con effetto spray, come dimostrano gli schizzi di sangue repertati sull'armadio fino ad un'altezza di circa 50 cm da terra, l'assenza di qualsiasi tipo di imbrattamento ematico sulla parte inferiore del corpo della ragazza, in particolare sulla regione toraco-addominale e sugli arti inferiori, dimostra in maniera inequivocabile che tali parti del corpo al momento del ferimento dovevano necessariamente essere coperte.

Ciò può essere spiegato solo ammettendo che la ragazza indossasse gli slip ed i pantaloni rinvenuti sul pavimento della camera da letto, sui quali si notano peraltro vistose tracce ematiche.

D) al momento del ferimento Meredith non era scalza. Come già detto la profonda lesione sul collo, con sezione dell'arteria tiroidea superiore, ha causato (non poteva essere altrimenti) una abbondantissima fuoriuscita di sangue, come dimostra la vasta chiazza ematica rinvenuta sul pavimento, che si estendeva dal punto ove fu rinvenuto il cadavere fino al termosifone antistante. In tali condizioni risulta impossibile comprendere come Meredith, se fosse stata scalza, avrebbe potuto non imbrattarsi di sangue i piedi e soprattutto la loro pianta, che le foto n.250 e 261 del sopralluogo e quelle dell'esame autoptico dimostrano chiaramente essere privi di qualsiasi traccia di sangue.

3) Ancora sulla mancata concessione delle attenuanti generiche prevalenti e/o in subordine equivalenti alle aggravanti contestate.

Si è già ampiamente argomentato nell'atto di appello in ordine alle ragioni per le quali Rudy, a parere di questa difesa, contrariamente alle determinazioni del Giudice di prime cure, è meritevole della concessione delle attenuanti generiche.

Giova premettere che l'istituto *de quo* si fonda sulla valorizzazione di situazioni e circostanze che, sebbene non tipizzate, effettivamente incidono sull'apprezzamento della gravità del reato e sulla capacità a delinquere dell'imputato, cosicché il loro riconoscimento consente di pervenire ad una più congrua valutazione degli elementi che segnano i parametri per la determinazione della pena da irrogare, rendendola il più possibile adeguata alla concreta responsabilità di ciascuno ed alla effettiva gravità del fatto.

In tal senso, deve correttamente intendersi la funzione di adeguamento della pena riconosciuta alle circostanze attenuanti generiche (*ex multis, Corte di Assise di Appello di Perugia, 18.12.2006, n. 12 CC Sent. depositata in data 12.03.2007 – R.G. 8/2006 C.A.A.*).

E nella specie vi sono, ad avviso della scrivente difesa, situazioni e circostanze correlate al fatto ed al suo presunto autore che risultano meritevoli di essere valutate in funzione di una mitigazione della pena.

In particolare, vengono in rilievo le condizioni di vita individuali e familiari di Rudy.

Non si può negare infatti che il vissuto del Guede appare connotato da vicende gravi e che la sua storia personale rilevi una marcata instabilità emotiva che, sotto alcuni aspetti, influenza anche la sua indole e la sua condotta.

Le informazioni in tal senso rese durante le indagini preliminari e confermate in sede processuale dai Sigg.ri Mancini Gabriele e Tiberi Ivana sono illuminanti.

Rudy non ha mai convissuto con la mamma, che lo ha abbandonato in tenera età, ragione per la quale ha trascorso la sua prima infanzia diviso tra nonne e zie, senza punti di riferimento stabili.

Viene quindi a stabilirsi in Italia con il padre ed inizia un percorso accidentato, cadenzato da continui abbandoni del genitore, da rapporti sempre più conflittuali con il medesimo, da ripetuti trasferimenti.

Eloquente al riguardo è la pagina di un blog scritto da Rudy e consegnato dal Sig. Mancini Gabriele alla Polizia in sede di verbale di sommarie informazioni del 18.11.2007, che si allegano al presente atto (All. n. 2).

Rudy parla della sua infanzia e parla di un ragazzo senza un padre ed una madre, paragonando tale situazione ad una "casa senza tetto".

A questo punto, sono cominciati i problemi di Rudy, legati all'assenza di una figura materna e ad un rapporto duro, in alcune occasioni anche violento, con il padre, che spesso costringe addirittura il figlio a pernottare, nonostante la sua giovane età, fuori da casa, in ripari di fortuna.

Dinanzi all'ennesima dipartita del genitore verso la Costa D'Avorio, Rudy viene assistito nel suo stato di abbandono dalle sue maestre, veri "angeli custodi" della sua esistenza.

Inizia il percorso del Tribunale dei Minori, dell'affido alle varie famiglie perugine, che se è vero che dà a Rudy una maggiore serenità, non riesce a colmare quel vuoto affettivo e quelle lacune che ne segneranno, forse per sempre, quell'instabilità emotiva che spesso lo portano a vivere momenti di chiusura, di isolamento e di allontanamento.

Così Rudy va a vivere prima dalla zia a Lecco, poi a Milano e a Pavia da solo, dove cerca di rendersi autonomo, adattandosi a svolgere lavori di ogni genere; nei momenti di difficoltà arriva anche a dormire sui treni; lo infastidisce tremendamente l'idea di un Rudy sempre e comunque bisognoso di aiuto tant'è che preferisce affrontare enormi disagi pur di farcela da solo.

Nonostante un cammino sempre in salita, nessuna frequentazione pericolosa gli si può imputare, nessuna indole o condotta violenta o aggressiva gli può essere attribuita, chi lo conosce, al contrario, lo descrive come un ragazzo mite ed introverso.

Ritorna quindi in Perugia, ritorna ai suoi unici affetti veri, ma sceglie di vivere da solo e poi la storia è nota.

Se pertanto anche la personalità, la vita anteatta, le condizioni familiari rientrano tra gli elementi di giudizio dal quale trarre la meritevolezza della concedibilità delle attenuanti generiche non vi è chi non veda che Rudy, per tutte le considerazioni superiormente svolte, ne è pienamente meritevole.

E' infatti attraverso l'ampliamento delle maglie della discrezionalità del Giudice che si realizza l'obiettivo della c.d. "*individualizzazione della sanzione*", in modo da consentire di adeguare e meglio graduare in concreto la risposta sanzionatoria dell'ordinamento alle specifiche dinamiche del fatto storico ed alle peculiari caratteristiche della personalità del suo autore.

Per le considerazioni sopra esposte, i sottoscritti difensori insistono affinché, l'Ecc.ma Corte di Appello adita in via di ulteriore subordine, come indicato nelle conclusioni dell'atto di appello, accertate e riconosciute le attenuanti generiche in capo all'imputato, le dichiari prevalenti e/o equivalenti sulle aggravanti contestate e, per tale effetto, diminuisca la pena ai minimi di legge.

Perugia 9 Novembre 2009

Avv. Valter Biscotti



Avv. Nicodemo Gentile

